

Gal Valle Brembana 2020

**Il Gruppo di azione locale attivo su 55 Comuni in tre valli**

Il Gal Valle Brembana 2020 è un Gruppo di Azione Locale attivo sui territori di 55 Comuni, per una superficie di 77.109 ettari, che coprono la superficie territoriale della Comunità Montana della Valle Brembana e della Valle Imagna oltre che parte del territo-

rio della Comunità Montana della Valle Seriana, corrispondente ai comuni in sponda destra orografica della bassa valle. Nel 2016 il Partenariato ottiene il finanziamento bandi del Programma di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia. Il Gal si pone l'obiettivo di

sostenere lo sviluppo economico sociale e culturale dei territori di sua competenza attraverso azioni in accordo con il Piano di Sviluppo Locale valorizzando le risorse presenti e coinvolgendo enti pubblici e privati oltre che operatori presenti sul territorio.

# Albancone con Nadia e Roberto «Non solo acquisti, qui relazioni»

**Gazzaniga.** L'unico negozio di Orezzo è una scommessa contro lo spopolamento della montagna

**Continua con questa puntata una serie di pubblicazioni dedicate ai personaggi e alle piccole realtà delle valli bergamasche in collaborazione con il Gal Valle Brembana 2020, che ha curato la raccolta delle storie e delle fotografie di questa pagina.**

BEATRICE PEDRETTI

**O**rezzo, un gruppo di case arrampicate attorno alla chiesa. Il campanile e la bottega sono i due punti di orientamento per questa frazione di Gazzaniga, così vicina al suo capoluogo, eppure così remota.

Bruno Ghilardini gestisce il minimarket insieme alla moglie Nadia. Ad aprire l'attività furono i genitori nel 1974. All'inizio il negozio era più piccolo, era una macelleria. «Mio papà Guido era un contadino - dice Bruno -, poi con la moglie Gina ha deciso di avviare un'attività e vendere la carne. Con il tempo, si è anche specializzato nella produzione di salumi e formaggi». Lui e Nadia sono degni e orgogliosi successori dei genitori, avendo preso in gestione la bottega nel 1987.

«Abbiamo voluto incrementare i servizi offerti, fino poi a trasformare il negozio in un piccolo minimarket - spiegano - dando ovviamente sempre molta importanza alla qualità». Successivamente, Bruno e Nadia hanno anche ampliato la loro offerta, inserendo un reparto di gastronomia con piatti tipici come casoncelli, lasagne e capù, preparati direttamente da loro. Sono proprio quelli, ci dicono, che li salvano dalla concorrenza dei supermercati. Bruno ricorda nei minimi dettagli anche gli anni della sua infanzia, quando erano i genitori a portare avanti il negozio. Racconta che all'epoca si alzavano molto presto e si mettevano subito al lavoro.

«Sicuramente anche perché la clientela era composta principalmente dagli abitanti del paese - aggiunge - e qui erano quasi tutti contadini, dunque la loro giornata iniziava abbastanza buon'ora». Ora Bruno apre i battenti alle 7 di mattina, fino all'ora di pranzo, per poi riaprire dalle 15,30 fino all'ora di cena.

«Fino a 15 anni fa, quia Orezzo, c'erano sette o otto attività di tutti i tipi - racconta Bruno -. Nell'1974, quando mio papà ha aperto la macelleria, c'erano ben nove attività, tra cui il pani-

ficio, la merceria, l'officina, la parrucchiera. Ora invece siamo solo noi e una pizzeria a conduzione familiare - sospira - piano piano hanno chiuso tutti. Di certo, per chi era in affitto, ad un certo punto chiudere è stata l'unica alternativa possibile. Le spese sono troppe e, a volte, superano il guadagno».

La crisi dei negozi è la conseguenza anche di un deciso cambio demografico: «Il paese si è svuotato, l'età media degli abitanti continua a salire, i giovani spesso sono costretti a spostarsi alla ricerca di opportunità lavorative e così la frazione perde lentamente vivacità». Anche il turismo è ormai solo un ricordo: «Tanti annifa, come in molti altri piccoli paesini, qui era pieno di gente, principalmente da Milano. Ora i villeggianti sono pochi, soprattutto anziani» dice Bruno.

La cosa più bella? «Il rapporto con i clienti. Persone con cui si ha un rapporto che va oltre il

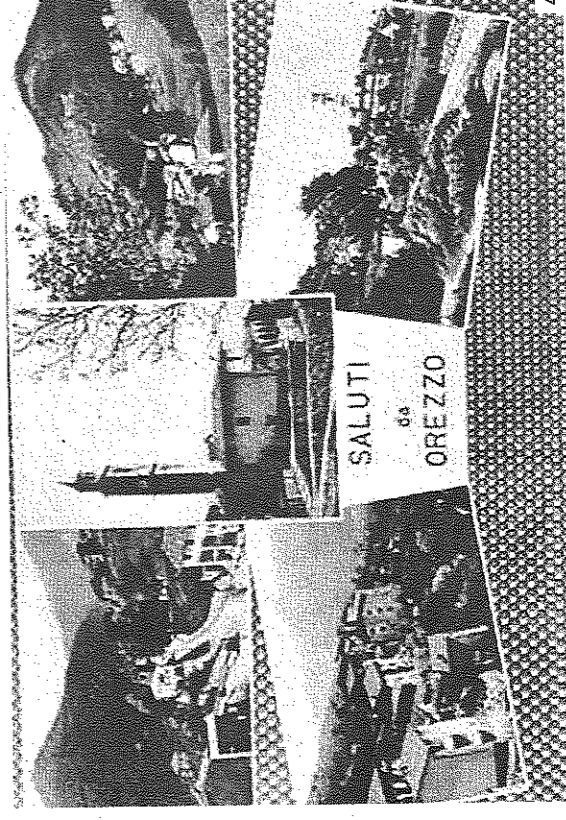
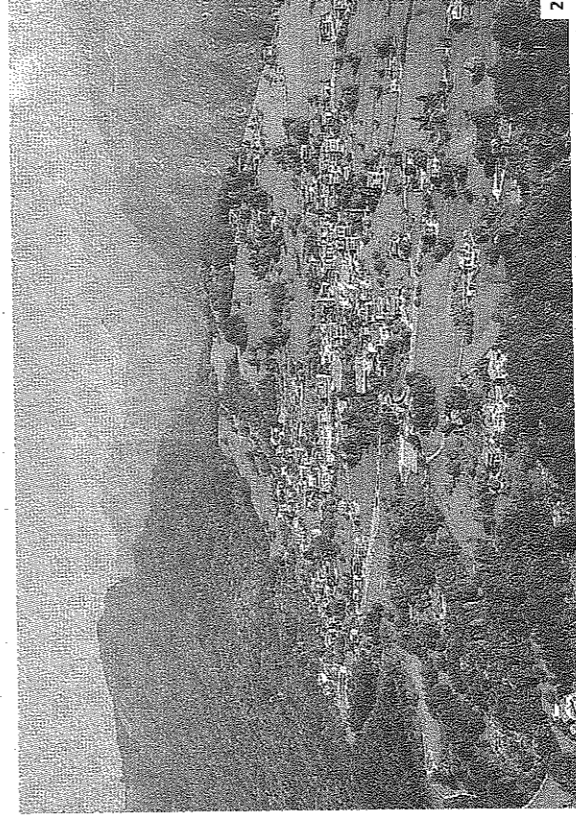
**Lo aprirono i genitori di Bruno nel 1974. Oggi lui e la moglie continuano il sogno**

**Qui si può ancora trovare un rapporto di fiducia reciproca. Come durante il Covid»**

mero scambio commerciale. Si tratta di relazioni vere, di chiacchiere, di battute e risate, che fanno da contorno e da sottofondo alla spesa quotidiana». «Poi, soprattutto, c'è un rapporto di fiducia reciproca - aggiunge Bruno -. Qui ci conoscono, per tutti siamo Bruno e Nadia, durante il Covid siamo stati vicini alla nostra gente, abbiamo vissuto i lutti insieme».

«Credo che la nostra presenza qui garantisca anche la vita del paese. Noi piccoli negozi siamo un punto di riferimento, a volte anche indipendente - mente dal servizio che offriamo. Senza negozi, un paese muore» conclude Bruno. Lui e Nadia, come tanti altri piccoli commercianti, sono gli ultimi baluardi di un mondo che sta scomparendo, ma che continua ogni giorno a resistere, nonostante tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Bruno e Nadia Ghilardini dietro il bancone del loro minimarket, a Orezzo; 2. La piccola frazione di Gazzaniga soffre per lo spopolamento come tutti i piccoli centri di montagna; 3. Bruno e Nadia hanno preso la gestione del minimarket di famiglia nel 1987; 4. Una vecchia cartolina di Orezzo, quando la frazione era meta di villeggianti; 5. Ravioli fatti in casa, una delle specialità di Nadia e Bruno